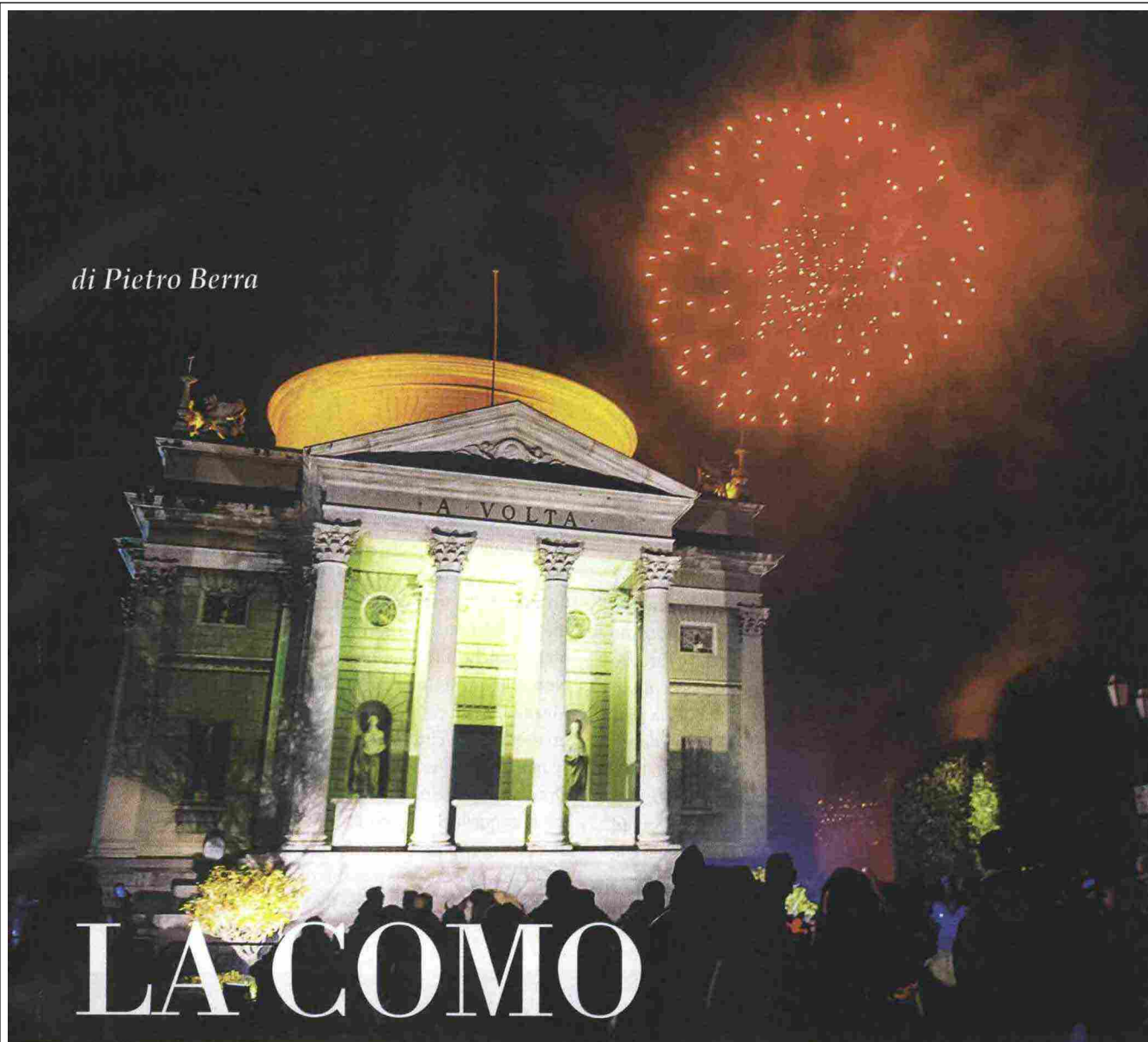


*di Pietro Berra*



# LA COMO DI VOLTA

Associazioni, monumenti, iniziative, convegni  
eppure il fisico è ben lontano dall'essere simbolo della città.  
Quando non si assiste a un vero e proprio scontro,  
si nota una polverizzazione di idee, energie ed intenti,  
che non consentono a un visitatore straniero  
di identificare Como come la città di Alessandro Volta

La Como di Volta | Mag Maggio 2015 | 35

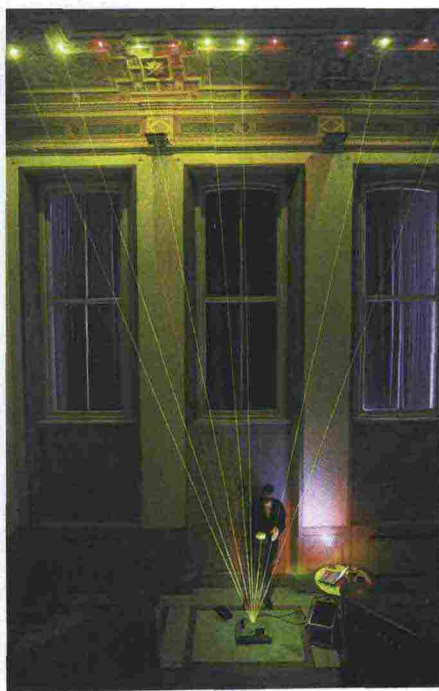
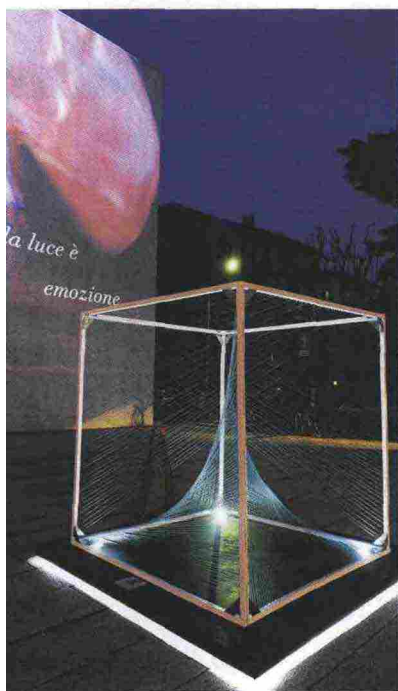
**I**l 2015 non è soltanto l'anno dell'Expo, ma anche quello di Alessandro Volta. Ce lo ricorda Google, che ha messo a punto un intervento artistico per celebrare lo scienziato comasco, sicuramente più visto in un solo giorno (3 miliardi e 300 milioni di volte) di quanto lo potrà essere nei prossimi cento anni la scultura di Daniele Libeskind, sulla diga foranea di Como.

Il re dei motori di ricerca, lo scorso 18 febbraio, ha ricordato a tutti i propri utenti che quello stesso giorno di 270 anni prima era successo un fatto importante per tutti noi esseri umani: la nascita, in una casa del centro storico di Como, di Alessandro Giuseppe Antonio Anastasio Volta, un bambino ingegnoso, seppure del tutto silente nei suoi primi nove anni di vita, che da grande avrebbe ricevuto la Legione d'Onore, L'Ordine della Croce d'Acciaio, l'ammirazione di Napoleone, e sarebbe infine morto nel 1827, all'età di 82 anni, nella stessa città in cui aveva visto la luce. Alla sua principale invenzione, la pila, Google ha dedicato nell'anniversario del genetliaco un "doodle", ovvero la variante elaborata e animata del proprio logo che è diventata una caratteristica del motore di ricerca - non a caso il disegno è affidato a un apposito team di illustratori ed ingegneri - per celebrare le ricorrenze di fatti e personaggi che hanno cambiato la storia dell'umanità. Il primo, non a caso, fu disegnato nel 1998 per la presa della Bastiglia.

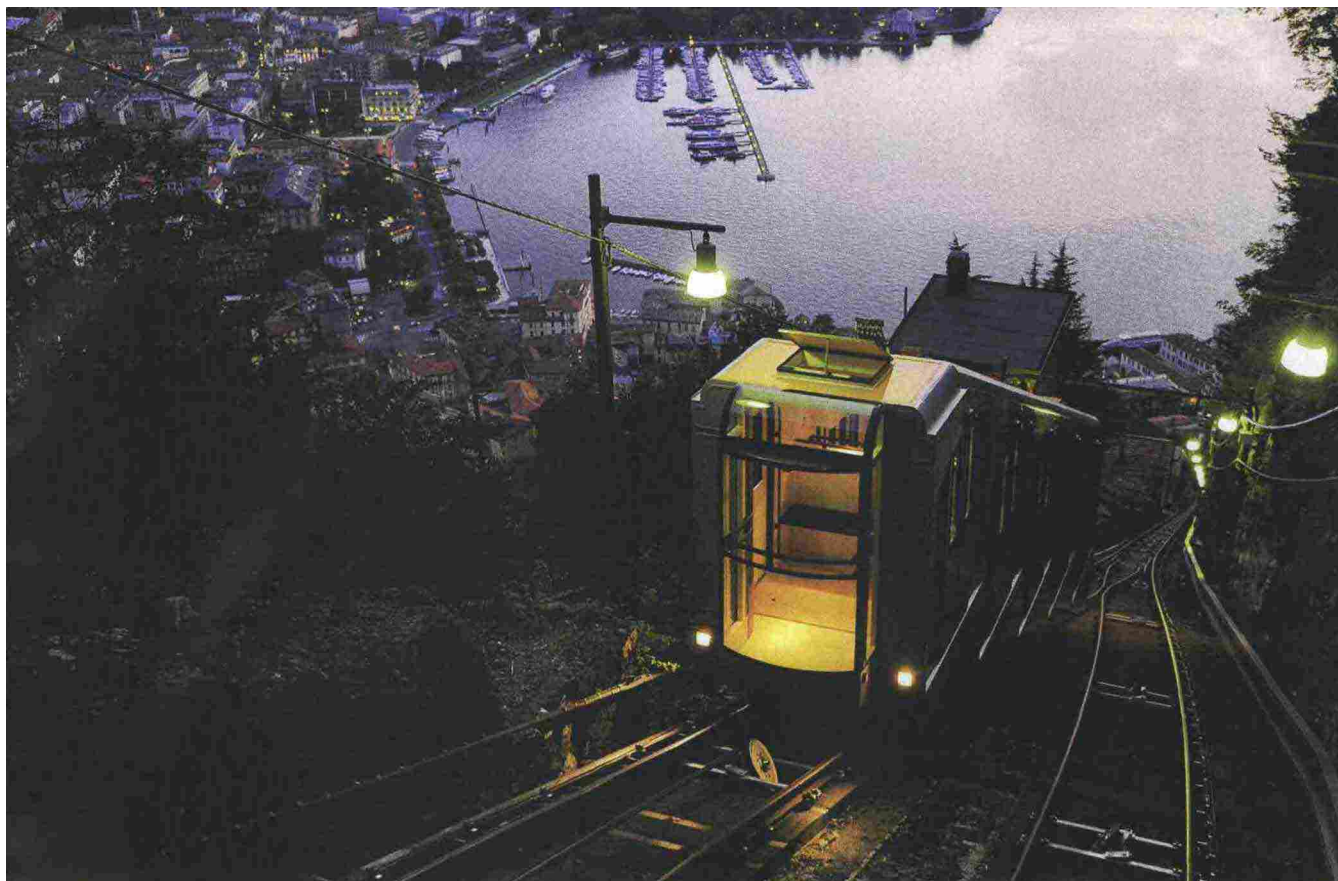
## Il motore di ricerca Google, lo scorso 18 febbraio, ha ricordato a tutti la nascita di Alessandro Volta

Tutto questa premessa, perché sia chiaro a chi ha la fortuna di poter vantare un così illustre concittadino, che il nome di Volta continua a significare qualcosa per il mondo globalizzato dell'era di Internet, così come era stato assunto a simbolo di un'altra svolta tecnologica: la nascita del cinema. Nella prima metà del Ventesimo secolo furono intitolate più sale cinematografiche all'inventore della pila che ai fratelli Lumière. Non solo qui a Como, in via Dante, e a Cernobbio, in piazza Mazzini, dove c'è il Comune, ma anche a Dublino, per citare un esempio celebre, visto che uno dei soci fondatori di quel "cinema Volta" era un tale James Joyce.

Ora che di sale cinematografiche nel capoluogo lariano resta soltanto quella diocesana, l'Astra di viale Giulio Cesare, il nome di Volta non si può dire che sia stato dimenticato. Tutt'altro: fioriscono iniziative e persino opere d'arte in sua memoria. Eppure, quando non si assiste a un vero e proprio scontro,







come quello che ha contrapposto favorevoli e contrari alla scultura dell'archistar Libeskind, si nota una polverizzazione di idee, energie ed intenti, che non consente a un visitatore straniero - metti caso uno delle migliaia che dovrebbe portare sul Lario l'Expo - di identificare prontamente Como come la città di Volta.

La buona volontà non manca. A partire da quella dell'Accademia delle arti e dei mestieri Santa Giuliana, che per questo 2015 ha dato alle stampe un calendario voltiano in cui i 12 mesi sono scanditi dai disegni segnalati al concorso indetto l'anno passato con l'obiettivo di trovare un logo per "Como città di Volta". Peccato, però, che l'iniziativa non abbia coinvolto la città tutta, ma solo una nicchia. Così come nicchie più o meno ampie sostengono altre lodevoli manifestazioni oppure hanno intitolato associazioni al fisico (da La chiave di Volta all'Università della terza età Alessandro Volta). Ultima in ordine di tempo, e forse prima a livello di investimento organizzativo e di nomi intervenuti, è il Festival della Luce, che vede impegnato direttamente il Centro di cultura scientifica Alessandro Volta, oggi Fondazione, e nel segno dell'inventore della pila ha richiamato sul Lario alcuni relatori di fama internazionale (compreso il Premio Nobel per la Fisica Claude Cohen-Tannoudji).

Il Festival è stato l'occasione per riproporre alla città il progetto "Fai Luce!", un tour per conoscere i luoghi e le memorie dell'il-

lustre scienziato comasco. Un percorso in nove tappe, che vale la pena ripassare, per ricordarci come Volta sia presente nella nostra vita quotidiana e in quella della nostra città. Si parte dal liceo classico di via Cantù, che porta il suo nome perché qui il fisico fu docente e preside, e che conserva un museo di strumenti scientifici e cimeli, restaurato e teoricamente aperto alla cittadinanza dal 2004, ma ancora poco noto ai più. La seconda tappa è la Torre Gattoni, dove il giovane Alessandro si dedicò ai primi esperimenti di elettrostatica e da qui si prosegue verso la chiesa di San Donnino, dove venne battezzato, e alla casa dove nacque e morì, in via Volta 62. La quinta tappa è piazza San Fedele, dove resiste una lapide del 1615 che ricorda Zanino Volta, antenato del sommo Fisico. Il percorso prosegue in direzione del Teatro Sociale. La massima sala cittadina eretta 201 anni fa, in seguito a una delibera assunta dal Consiglio comunale di Como il 31 gennaio 1809, durante una riunione presieduta proprio dal celebre, e poliedrico, scienziato. Nella vicina Chiesa di San Provino, tra le più antiche della città, oggi



#### **SIMBOLI VOLTIANI**

La funicolare che collega Como con Brunate  
A sinistra: il faro voltiano  
e le installazioni in occasione  
della manifestazione  
"Como città della luce".





accorpata a un edificio civile del XVI secolo, il 22 settembre 1794 Alessandro Volta contraeva matrimonio con Donna Teresa Peregrini del Conte Lodovico, nobile comasco (a un altro amore di Volta, quello contrastatissimo per la giovane cantante Marianna Paris è stato dedicato nel 2014 il romanzo postumo "Mille scudi cento rane" di Manlio Baccaglini).

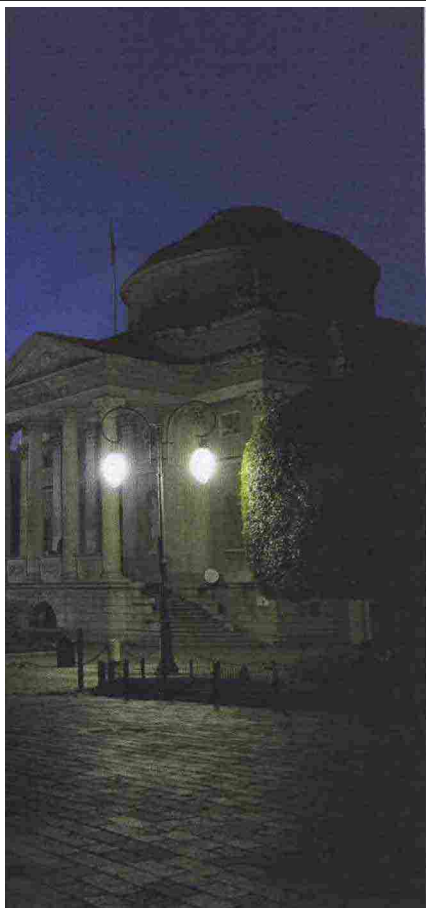
D'obbligo il passaggio in piazza Volta per ammirare il monumento a lui dedicato, che fu realizzato tra il 1834 e il 1838: la statua dello scienziato, opera di Pompeo Marchesi, poggia su un alto basamento, ideato da Franco Durelli, con ricchi ornamenti che riproducono le invenzioni voltiane. La passeggiata non può non proseguire toccando il Tempio Voltiano, il museo eretto in onore dello scienziato nel 1927, anno delle celebrazioni per il centenario della morte, che custodisce 234 reperti appartenuti ai suoi laboratori al momento visitabile solo in parte perchè ha bisogno di manutenzione.

Proprio il Tempio Voltiano, cogliendo la duplice occasione dell'Expo e del 270° della nascita dello scienziato, nonché del nuovo fervore e delle nuove sinergie che il nome della cultura stanno avvicinando Brunate e Como (lo scorso novembre per il 120° della funicolare, di recente per la candidatura congiunta a capitale della cultura italiane 2016/17 e a breve con l'ingresso del "Balcone sulle Alpi" nella nuova edizione di ParoLario), è il punto di partenza ideale per un altro, e più turistico, itinerario voltiano, di cui si parlerà proprio a ParoLario

il prossimo 21 giugno.

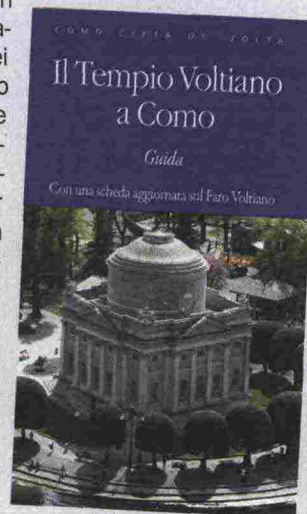
Un itinerario suggestivo che di notte si può cogliere con un colpo d'occhio: quello che lega, per l'appunto, Como a Brunate nel nome di Alessandro Volta. Quando calano le tenebre, e più si apprezza la sua invenzione della pila senza la quale andremmo ancora a lume di candela, il tracciato della funicolare si illumina e crea una sorta di collegamento ideale tra altri due punti di riferimento luminosi dello skyline lariano (anzi, tre, quando sarà pronto il monumento "The life electric" di Libeskind): il già citato Tempio Voltiano sul lungolago e il faro in cima al monte di Brunate, realizzato nello stesso anno 1927. Tra l'uno e l'altro, dopo essere scesi alla stazione brunatese della funicolare, si incontrano almeno altri tre punti di interesse legati al grande fisico. Nel centro storico la casa dove fu mandato a balia, che non è quella al numero 5 della via a lui intitolata, contraddistinta da una lapide commemorativa finita qui per errore, "quando fu interessata da un cantiere quella vera", dicono in paese che si trovava in via Monti, ed è riportata su una cartolina del 1899. A proposito di cartoline voltiane, la biblioteca di Brunate ne conserva una collezione e a Volta è pure dedicato il parco attiguo. Salendo una scalinata si arriva alla chiesa di Sant'Andrea, dove un'altra lapide ricorda che in paese lo scienziato trascorse i primi 30 mesi di vita, con la balia Eleonora Pedraglio e il marito di lei, Ludovico Monti, barometrico, dal quale apprese i primi rudimenti della fisica.





## IL TEMPIO VOLTIANO - LA GUIDA

In attesa che riapra al pubblico nella sua interezza, il Tempio Voltiano viene opportunamente celebrato, in quello che non è solo l'anno di Expo ma anche della Luce, con una nuova edizione aggiornata delle guida realizzata nel 2005 dal Rotary Club Baradello. Patrocinato dal Comune di Como-assessorato Cultura e dai Musei civici, e sostenuto da Festival della Luce e Fondazione Alessandro Volta, il volumetto si avvale della collaborazione di Alberto Longatti come curatore/coordinatore e di Bruno Magatti come autore/revisore delle schede scientifiche. La nuova edizione contiene, in più, alcune pagine dedicate al rinnovato Faro voltiano scritte da Giorgio Carcano e una utile mappa dei luoghi di Como legati alla vita e alle ricerche dello scienziato, corredata da descrizioni sintetiche e dotata di Qr code interattivo. Un piccolo, ma significativo, contributo allo sviluppo di Como città turistica e della cultura. Inoltre, grazie a due sponsor privati (Banca di credito cooperativo Alta Brianza e Gruppo Bennet), la guida sarà distribuita gratuitamente a cura dell'editore a tutte le scuole superiori di Como che ne faranno richiesta, tramite i dirigenti o i singoli docenti. "Il Tempio Voltiano a Como - Guida" (New Press Edizioni, 96 pagine, 8 euro) si trova non solo nelle librerie, ma anche nei bookshop e negli infopoint della città.



Attraversata la strada si imboncano "le corte", ovvero la serie di tre tratti di mulattiera che porta fino al faro.

«Che cosa ci fa un faro in montagna?», si chiedono i turisti quando approdano a San Maurizio, frazione superiore di Brunate. Costruito nel 1927 nel centenario della morte di Alessandro Volta, era stato proposto per le precedenti celebrazioni voltiane del 1899 da don Luigi Guanella (proclamato santo nel 2011 da Benedetto XVI), che in tal modo intendeva eternare i valori dell'inventore della pila, non soltanto grande scienziato, ma anche uomo assai devoto. L'idea di don Guanella, promotore di una associazione Pro-Faro finalizzata a raccogliere le 25mila lire necessarie per erigerlo, incontrò resistenza da parte dell'allora vescovo di Como, che lo invitò a limitarsi alla cura dei suoi poveri, e provocò uno scontro all'università di Pavia tra laici e cattolici, capeggiati da due futuri e celebri amici, ovvero Agostino Gemelli, non ancora convertitosi, e Ludovico Necchi. Così, nel 1899 a Brunate si elevò solo un faro sperimentale in legno, smontato alla fine delle "Voltiadi", però nel '27 l'intuizione guanelliana fu ripresa e concretizzata dall'associazione dei Posteografonici, che raccolse i fondi per costruire il monumento - progettato dall'ingegner Gabriele Giussani, posto a quota 909 metri e alto 29 - e lo donò al Comune di Como. Da allora la luce bianca rossa e verde irradiata da lassù arriva a 40 chilometri di distanza e la vista di chi sale i 143 gradini che portano in cima spazia ben oltre. Pochi, però,

sanno che i colori delle luci non sono soltanto quelli della bandiera italiana, ma rappresentano anche la fede, la scienza e la carità di Alessandro Volta.

La passeggiata voltiana, per chi non fosse ancora stanco, può proseguire un altro po', magari dopo una sosta in uno dei ristoranti o delle baite nelle vicinanze. Proprio in prossimità di una di queste, la Baita Carla, ovvero la prima che si incontra dopo un quarto d'ora di cammino lungo la Dorsale del Triangolo lariano che parte dal piazzale del Cao, a sua volta collegato a quello di San Maurizio da via Alle Colme, un sentiero indica "Castel d'Ardena". Tralasciando qui la storia di questo maniero, che merita un servizio a parte, va segnalato un "luogo voltiano" atipico e anche difficilmente rintracciabile senza una guida esperta: è un pezzetto di prato in cui si apre una cavità. I brunatesi lo chiamano il "prà sfundaa". Volta passò di qui durante una passeggiata nell'estate del 1785, assieme all'allora parroco di Brunate e all'amico Carlo Amoretti, appassionato di mineralogia. Con la curiosità che lo ha sempre contraddistinto, volle indagare questo buco nella terra da cui si sentiva uscire un refole d'aria. Fonte di questo aneddoto è una lettera che Amoretti scrisse da Uriò, a una non meglio precisata "dama", il 28 agosto 1785 e che è finita nella rivista delle celebrazioni voltiane del 1899 e nel libro "Alessandro Volta Alpinista" di Mario Cermenati, edito sempre nel 1899 dal Cai di Torino. Probabile che il "respiro della terra" che da qui







emerge provenga dalla sottostante fonte del Pertugio con cui la cavità, profonda circa sette metri, potrebbe essere collegata. Anche il faro voltiano è da qualche tempo oggetto di nuove cure, che prevedono l'installazione di una nuova lanterna a led da parte del Rotary Club Como, il posizionamento di una "capannina" alla base per le informazioni ai turisti, ad opera della Pro Brunate, e un servizio di guardia più "strutturato" rispetto a quello piuttosto volontaristico assicurato per anni da Umberto Rusconi, per il quale il Comune di Brunate ha e di recente assunto due giovani guardiane poliglotte.

La passione per Volta, insomma, è più che mai viva e diffusa. Non resta che creare sinergie, come quelle che la città di Como seppe attivare proprio nel nome dello scienziato cento e più anni fa: nel 1899, per ricostruire i padiglioni delle celebrazioni voltiane distrutti da un incendio. "Como al tempo del decoro e dell'orgoglio", come Antonio Marino ha opportunamente intitolato il suo libro dedicato alla "sfida di una piccola città" sotto "gli occhi del mondo". Quest'anno gli occhi del mondo

ritornano su Como grazie all'Expo e, giusto perché gli appelli non rimangano sulla carta come è accaduto per troppi anni in riva al Lario, non resta che chiamare in causa i due soggetti che possono meglio di altri coordinare "Como città di Volta": l'Amministrazione provinciale, che rimasta ormai senza portafogli, può però essere un catalizzatore di energie, come ha fatto lo scorso 19 aprile in occasione della giornata razionalista promossa con la collaborazione di una serie di realtà attive su tutto il territorio lariano, e, ovviamente, la già citata Fondazione Alessandro Volta. ●

#### **MAUSOLEO**

In alto il Tempio Voltiano ai giardini e lago e, sotto, piazza Volta e Porta Torre.